



L'Unità *due*



MARTEDÌ 10 GIUGNO 1997

EDITORIALE

Mastroianni, i suoi ricordi ricchezza di tutti

SALVATORE MANNUZZU

PASSA NELLE SALE cinematografiche uno strano film, dal titolo «Mi ricordo, si io mi ricordo». Regista Anna Maria Tatò e protagonista Marcello Mastroianni. O meglio, dire protagonista è poco: giacché Mastroianni è anche il soggetto del film. Che è interamente dedicato ai suoi ricordi: come gli affiorano alla mente, spontanei e insieme confusi, nel settembre 1996, durante un soggiorno portoghese. Cioè sul finire della sua vita.

Ma forse non è neppure giusto lasciar intendere che il film abbia una diffusione regolare. A me è capitato vederlo quasi per caso, nella saletta lillipuziana d'un cinema di Roma dove m'aveva rinchiuso una pioggia imprevista; e può darsi si tratti d'un ingrediente non secondario, d'un sapore che si amalgama con gli altri più propri. Però naturalmente questa non è una recensione; e qui nemmeno si vuol parlare di cinema. Anche se i pensieri suggeriti da quelle immagini non possono poi districarsi da esse.

Marcello Mastroianni è sempre in scena. È settembre, s'è detto: un splendido settembre, un inizio blando e quasi impercettibile d'autunno, dentro lo scenario delle accidentate e solitarie campagne portoghesi, delle lunghe spiagge spoglie lambite dall'oceano. Là, in quel limite estremo dell'Europa: e tutti sappiamo che Mastroianni sta per morire. Comunque, il singolare dimagrimento, il gesto meno fermo, lo scarso fiato che regge le sue parole ce lo ricordano, fotogramma dopo fotogramma. Per il resto Marcello è quel che s'immagina sia sempre stato: quello della sua leggenda: sorridente, tenero, anche un po' crudele (senza volerlo), svagato, pronto ad accettarsi con facile ironia, tra noncuranza e affetto. Ma il senso del personaggio adesso sta in un più visibile strazio: nel contrasto fra il logoramento patetico, la minaccia poi divenuta certezza (per chi sopravvive) e l'insistere di quella dolcezza, che la camera salva dal tempo anche quando è tanto a rischio, ultima.

Si, il cinema fa entrare nelle nostre esistenze - qua-

si si trattasse di qualcuno conosciuto da sempre, d'un vecchio amico - chi invece non abbiamo mai visto se non per immagini labili, talvolta neppure colorate. Forse ogni generazione trova così dei suoi eroi, che non valgono per le altre, passate o future; e certo Mastroianni ha accompagnato molti di noi dalla giovinezza alla vecchiaia. Dunque è inevitabile soffermarsi un po' su questo suo non voluto testamento - ma l'eccesso verbale a lui dispiacerebbe; e anche la cosa, pensiamo, restava fuori dalle sue corde.

Insomma, che ci lascia detto, sul morire, questo personaggio della nostra vita, questo coetaneo? Il ritratto che delinea di sé, con scarso accanimento e addirittura casualità, è tutt'altro che inedito: umori, cenni di carattere, aneddoti appartengono già alle cronache, molto o quasi tutti. Di nuovo - ma che novità terribile - c'è la prospettiva: la definitività di quelle parole, di quei gesti, di quei sorrisi, che vengono da chi per progetto pare non voler nulla definitivo. Di nuovo c'è un tale scarto: fra un'esistenza che sembra coniugata, con pervicacia, tutta al presente e le voci del passato - le voci del passato, più le ombre del futuro.

È CHIARO fin dal titolo del film. «Mi ricordo, si io mi ricordo», è la lezione di Mastroianni. Dunque valgono di più, infinitamente di più, come tornano alla luce - alla storica luce di quell'ultimo settembre portoghese -, gli eventi meno ufficiali, privati, addirittura futili: che però conservano un'impronta tiepida di vita. Valgono di più le cose che non sono state scritte, mai lo sarebbero e perirebbero, se non fossero salvate così, nell'unico modo possibile sulla terra: pronunciandone il nome. E intanto ci stringe - ecco, questo, solo questo volevamo dire - il rimorso cocente di non aver memoria, noi; d'aver gettato via, dimenticando a poco a poco, la ricchezza del tempo vissuto - vissuto non solo da noi. Il che significa gettar

SEGUE A PAGINA 9



Referendum ti amo ti odio

ARMENI
CAPITANI
ULLERI

A PAGINA 3

Sport

NAZIONALE Maldini: col Brasile match straordinario

Cesare Maldini il giorno dopo la partita col Brasile è soddisfatto dei suoi: «È stato un match straordinario. Ronaldo? Mi ricorda un po' Nordhal».

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 13

IL CASO Dopo 30 anni il Cesena è scivolato in C

Era l'emblema della provincia, l'isola felice del calcio italiano. Ora il Cesena, dopo 30 anni, è sprofondato in serie C. La storia del club e la sua lenta crisi.

MARIO PUGLIESE
A PAGINA 14

RUGBY I Barbarians tornano in Italia

I Barbarians, la più prestigiosa formazione di stelle del rugby, tornano in Italia. Domani a Roma contro i Lupi, sabato a Milano contro le Zebre.

LUCA MASOTTO
A PAGINA 15

IL FILM Quell'italiano in gara sul Tamigi

Esce in Italia «True blue» il film sulla celebre sfida sul Tamigi tra i college di Oxford e Cambridge. Ai remi con la squadra blu scura anche un italiano, che racconta...

ROBERTA SECCI
A PAGINA 15

Indagine campionaria sulla fecondità in Italia. Si abbassa l'età del primo rapporto sessuale

Sognano due figli ma ne fanno uno

Resta forte il modello tradizionalista del matrimonio. Il primo concepimento quando la donna ha superato i 28 anni.

I referendum, sette piccoli ignoti

Si vota domenica 15 giugno. Ma sapete di che si tratta e su cosa dobbiamo pronunciarsi? Ecco una sintesi dei contenuti e le opinioni dei promotori e dei contrari. I sì e i no, e anche i se e i forse. Qualche informazione tra tanta incertezza.



IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 5 GIUGNO 1997

C'è una forbice, in Italia, tra i figli che le donne desidererebbero avere e quelli che in realtà nascono. Se fosse per i loro desideri, le donne italiane (che ancora credono saldamente al matrimonio e alla famiglia) metterebbero al mondo 2,1 figli, ma poi, messe di fronte ad una serie di scelte condizionate, finisce che ne partoriscono solo 1,3. Ciò accade perché, come viene spiegato nel rapporto italiano sulla fecondità presentato ieri al Cnr di Roma dal titolo: «matrimonio e figli: tra rinvio e rinuncia», nella vita di coppia assumono una grande importanza la percezione dei costi dei figli e la disparità nella divisione dei compiti domestici fra i partners.

Ecco allora che dopo il primo figlio, diventa più difficile farne un secondo se con il lavoro fuori casa si deve conciliare quello all'interno delle mura domestiche.

Ma questa è solo una faccia del problema. Ce n'è un'altra altrettanto condizionante la vita futura degli individui. Si tratta della tendenza a rinviare nel tempo l'assunzione delle responsabilità. Sempre più tardi, infatti, i giovani abbandonano la casa dei genitori, rinviando ad un'età sempre più avanzata il matrimonio e il concepimento del primo figlio. Si sono ormai quasi dimezzate le nozze entro i 24 anni. Il ritardo dei passaggi alle esperienze familiari proprie, rende più articolato e segmentato il panorama dei comportamenti contraccettivi e abortivi. Scende l'età dei primi rapporti sessuali e dell'adozione della contraccezione. Mentre nel dopoguerra la contraccezione si iniziava due anni dopo il matrimonio, oggi la si adotta sei anni prima delle nozze.

LILIANA ROSI
A PAGINA 7

Due nuove serie con storie di vampiri, western e horror e con protagonisti due personaggi con il nome dello scrittore

E Allan Poe battezza il fumetto

Un giornalista di nome Poe è un detective di nome Poe. Si chiamano così due nuovi personaggi a fumetti, in parte ispirati al celebre scrittore americano, le cui storie usciranno in edicola nei prossimi giorni. Una singolare coincidenza, ma non troppo, visto che i due personaggi avranno a che fare con spiriti, fantasmi e vampiri. Il primo pseudo-Poe è il compagno di avventure di Magico Vento, il protagonista della nuova collana edita da Sergio Bonelli, un mensile di avventure horror-western scritte da Gianfranco Manfredi e disegnate da una squadra che riunisce alcuni tra i migliori disegnatori italiani. Il personaggio di Magico Vento ha le fattezze dell'attore Daniel Day Lewis, interprete del film «L'ultimo dei Mohicani», mentre il suo aiutante Poe è il sosia perfetto dello scrittore. Le storie, ambientate

nel West di fine Ottocento, pescano nei miti e nei riti magici del popolo indiano. Il secondo pseudo-Poe è invece l'eroe di una serie di quattro albi mensili, pubblicati dall'Eura Editoriale. Creato dall'argentino Carlos Trillo e disegnato da Alejandro Santana, Poe è un detective squattrinato che vedrà cambiare la propria vita per un incarico molto speciale: sconfinare una razza di extraterrestri cattivi, dotati di poteri ipnotici che vogliono usare per soggiogare l'umanità e divorarla. L'unico immune a questi poteri, ovviamente, è il detective Poe e lo sanno bene i suoi specialissimi committenti: una stirpe di vampiri buoni (ma non troppo) che se vincessero i cattivi perderebbe il proprio, naturale cibo di sempre. Ovvero: gli uomini.

RENATO PALLAVICINI
A PAGINA 2

un eroe borghese



Videocassetta + fascicolo in edicola a 18.000 lire
L'Unità